

Quando mettiamo “**IO**” al posto di “**DIO**”:
(ovvero la necessità di imparare la “*Vera UMILTA*”...)

UMILTA’ è TUTTA REALTA’ (ma proprio tutta-tutta-tutta:dall’alto della candida, ma ipocrita purezza del Fariseo, alla negativissima e peccatora realtà del Pubblicano) VERITA’, LIBERTA’ !!!

Quando Gesù racconta “*parabole*” tende sempre una specie di tranello (*teologico-esistenziale*) ai suoi ascoltatori: li spinge, senza che essi se ne avvedano, a schierarsi a favore dell’uno o dell’altro personaggio della storia...

Ascoltando la parabola di oggi, infatti, si rischia di perdere il “centro” del messaggio, cioè il “*personaggio*” principale, perché si rischia di **identificarsi con il personaggio sbagliato**... (Tu per “*chi*” parteggi dei...TRE personaggi della parabola: per il Fariseo? Per il Pubblicano? O per...IL PERSONAGGIO...terzo che Gesù vuole indicare?...).

Siamo convinti di non avere niente a che fare con il Fariseo ipocrita, pieno di orgoglio e di presunzione, che disprezza con arroganza gli altri e si sente “giusto”... senza esserlo realmente?

Le nostre simpatie sono invece tutte per il pubblica il quale, *poveretto*, ha sì combinato qualche malefatta, ma ha un cuore d’oro, è pentito e dunque merita amore e comprensione.

Ci convinciamo che questa parabola è rivolta a coloro che NON sentono avversione per il Fariseo?

Allora contempliamoli questi due “personaggi”:

Il Fariseo: dice di sé tutto cose vere, belle e buone che veramente vive (pensate ad esempio che, il precetto della legge diceva di digiunare 1 volta l’anno; Lui lo fa due volte la settimana...E testimonia che veramente gli altri sono ladri e bugiardi al punto tale che...*paga Lui la decima* che frodano loro...). Anche S.Paolo – che pure attacca duramente la teologia dei Farisei – dà loro atto che *sono persone zelanti* (Rom 10,2).

Il Pubblicano, che ha immediatamente attratto la nostra simpatia per la sua...UMILTA’, invece: *è colui che imbroglia, non è per niente un tipo mansueto e bonario* come appare a prima vista. *E’ un ladro matricolato, uno sfruttatore odioso, uno sciacallo* (vi ricordate ZACCHEO?!!)

Adesso che abbiamo chiarito chi sono e come sono i due personaggi, *da che parte stiamo?*

Spero si sia un po’ affievolita la nostra simpatia verso il Pubblicano e che sia stata ridimensionata anche l’avversione nei confronti del Fariseo.

E...Se questa è la nostra *nuova disposizione d’animo*, proviamo concludere la parabola in modo sensato e logico – secondo il nostro religioso. moralistico, bigotto modo di vedere -.

Gesù dovrebbe esprimersi più o meno così:

Il Fariseo sia un po’ più **umile**; il suo disprezzo per gli altri indispetta un po’, ma per il resto...è un modello da imitare!

Quanto al Pubblicano: il suo pentimento – certo!- lo colloca sulla buona strada dell’**umiltà**, MA non bastano gli occhi bassi e un atto di dolore così generico per essere apposto con Dio e con gli uomini. Ci vuole altro: restituisca ai poveri i soldi che ha rubato (cfr. ZACCHEO) e adempia le prescrizioni della legge, perché i castighi di Dio incombono su di lui e cadranno di sicuro, terribili e repentini.

Se concordiamo con questa conclusione della parabola, allora abbiamo la disposizione giusta per ricevere *la lezione di Gesù*. “Io vi dico: il Pubblicano tornò a casa sua **giustificato... a differenza dell'Altro**”.

E... Con questa sentenza NON possiamo essere d'accordo con Gesù!!! Come si può condannare chi si è comportato bene e dichiarare giusto un peccatore?

I nostri criteri di “**giustizia**” (*distributiva!!!*) vengono stravolti.

Il rovesciamento del giudizio **NON riguarda il comportamento “morale” dei due !!!**

Gesù NON dice che il pubblicano era buono e il fariseo cattivo e bugiardo. NON dice che l'uno era fondamentalmente virtuoso, mentre l'altro era un peccatore che riusciva a tenere nascoste le sue colpe. Dice solo che il pubblicano “**fu GIUSTIFICATO**”, cioè, **fu reso giusto DA DIO**, mentre il secondo tornò a casa sua *come prima*, con tutte le sue innegabili cose buone, MA senza che **DIO** sia riuscito a renderlo giusto...

Qual è l'errore del fariseo? Si pone di fronte a Dio in modo sbagliato, ponendo di fronte a Dio solo le sue cose buone, trasformando Dio (che è il solo BUONO! Dirà Gesù) in un legislatore...tirannico e malevolo. NON deve rinunciare alla sua irreprensibile vita, MA alla **falsa e sbagliata immagine che ha di Dio** (e per questo di sé stesso e degli Altri).

Il Pubblicano NON è un modello di vita virtuosa...MA dovrà imparare a viverla concretamente (scusate se lo ripeto: ZACCHEO, IL Pubblicano...).

E poi c'è l'ultima frase: “*Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato*” (verso 14), che (*moralisticamente!*) sembra un invito a considerare *effimeri* i trionfi in questo mondo e a coltivare la speranza (?) che...*nella vita futura* (?) le posizioni verranno *capovolte* !!?

Nel contesto in cui è collocata, invece, l'affermazione di Gesù è rivolta a...**Chi confida nei PROPRI meriti**...Ad ogni “*fariseo*” che si esalta per le PROPRIE buone azioni e le considera un motivo di vanto anche di fronte a Dio, oltre che ai disprezzabili altri.

E quindi, a questo punto, diventa determinante il versetto (9) introduttivo che chiarisce **a CHI è diretta la parabola!**

I destinatari sono “...**ALCUNI che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri**”!

Costoro NON sono i farisei del tempo di Gesù, MA...**I cristiani della comunità di Luca!!!**

E' in costoro che si è insinuata la pericolosa mentalità *farisaica*.

La parabola è diretta **ai Cristiani di OGNI tempo** (quindi anche il nostro di oggi) perché l' **idea di poter “meritare” di fronte a Dio** è profondamente radicata nell'uomo.

NESSUNO è completamente immune da questo “*lievito*” che inquina e corrompe NON solo la vita personale di Ognuno (anche il pubblicano ne è affetto, si vanta solo della SUA indegnità; se ne salva perché mette Dio prima di sé stesso, infatti **Viene giustificato DA Dio...**), MA *inquina e corrompe la vita della COMUNITA'*...

UMILTA' è TUTTA REALTA': VERITA', LIBERTA'. (.. vere! VE RE !!!)